



A Siracusa

Se il “Miles” è donna “Noi, esercito femminile”

Certo che questo Pìrgopolinice è proprio un bel tipo: è un comandante militare che schiavizza i suoi soldati, è un mediocre capace di millantare imprese impossibili, così odioso da rischiare l'evirazione da parte dei suoi sottoposti mobbizzati. È il “Miles gloriosus” di Plauto, la commedia che debutta stasera alle 19,30 al teatro greco di Siracusa nel cartellone dell'Inda per la regia di Leo Muscato.

Il regista, che firmerà l'apertura di stagione della Scala con “La forza del destino” di Verdi, ha scelto una compagnia di 47 donne capitanata da Paola Minaccioni, che si dice perfettamente a suo agio nei panni del fanfarone Pìrgopolinice.

«Non è un problema – dice l'attrice – nel senso che non mi sono posta il problema di interpretare un uomo ma un personaggio. Mi sono concentrata sulla sua gestione sbagliata del potere, sui suoi cambiamenti di umore repentini,



▲ La scena Il “Miles” in prova

ni, sulla ricerca di amore da parte di chiunque: basta che qualcuno gli faccia un minimo complimento e lui lo adora. È un personaggio divertente, complesso, e io lo interpreto senza nessun pregiudizio».

L'accampamento militare, tutto tende e una torretta, è di Federica Parolini, i costumi, giallorossi, di Silvia Aymonimo. In scena anche Alice Spisa, Giulia Fiume, Pilar Perez Aspa, Francesca Mária, Gloria Carovana, Arianna Primavera, Ilaria Ballantini, Deniz Ozdogan, Anna Charlotte Bar-

bera, Valentina Spaletta Tavella. Un esercito di donne, è il caso di dirlo, indisciplinato e chiassoso.

«Questa doppia sessualità la accogliamo con leggerezza – dice ancora Minaccioni – lo spettacolo è talmente ricco, con le musiche, con il coro, che la compagnia femminile passerà in secondo piano. Certo mettere in scena 50 donne in uno spettacolo che parla di abuso di potere è una presa di posizione. La cosa bella della regia è che non forza la mano non vuole essere portatore di un messaggio esplicito, tira fuori questa forza femminile che è un esperimento tutto da godere».

Per Minaccioni è la prima volta al teatro greco: «Mi sono confrontata con questa vastità di angolazione, senz'altro influenza il modo di porsi in scena. È un luogo magico nel quale il corpo con un piccolo gesto può lasciare un segno, uno si accende dalla punta del ditone fino ai capelli».

– m.d.c.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006608